

Whistleblowing: termine ultimo del 17 dicembre per adeguarsi alla normativa

Si avvicina il 17 dicembre, data entro la quale anche le imprese con almeno 50 dipendenti o dotate di Modello 231 dovranno conformarsi alle disposizioni del d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24.

Whistleblowing: la recente riforma, il d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24

A partire dal 15 luglio scorso, è entrato in vigore il [d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24](#), con il quale l'Italia ha recepito la [direttiva \(UE\) 2019/1937](#) riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (c.d. direttiva whistleblowing).

Il decreto legislativo si prefigge l'obiettivo di proteggere i *whistleblowers*, ovvero le persone che segnalano illeciti di natura civile, penale, amministrativa e contabile in un contesto lavorativo pubblico o privato.

In accordo con il citato decreto, aziende ed enti pubblici sono tenuti ad attivare **canali di segnalazione interna**, i quali devono garantire, anche tramite il ricorso alla crittografia, la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione (art. 4 del d.lgs. n. 24/2023).

Novità di rilievo assoluto è la possibilità di effettuare una **segnalazione esterna** all'Anac in limitate ipotesi: assenza o inefficacia dei canali di segnalazione interna, ritorsione o rischi per l'interesse pubblico (art. 7 del d.lgs. n. 24/2023).

La segnalazione esterna può essere inoltrata ad Anac in formato digitale tramite piattaforma online o tramite canali tradizionali (es. servizio telefonico, incontro in presenza con il personale autorizzato).

Lo scorso 12 luglio, l'Anac ha pubblicato le linee guida relative alla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, sul cui schema il Garante ha espresso parere favorevole con il [provvedimento n. 304 del 6 luglio 2023](#).

Whistleblowing: gli adempimenti privacy per le imprese e gli enti pubblici.

Nel citato parere, il Garante ha colto l'occasione per enumerare e fornire chiarimenti sugli adempimenti privacy, che gli enti pubblici e privati, titolari del trattamento, dovranno rispettare nelle fasi dell'implementazione e della gestione dei propri canali di segnalazione interni.

Informativa – I titolari del trattamento saranno tenuti a rendere ex ante un'informativa ai possibili interessati (ad es. segnalanti, segnalati, persone interessate) mediante la pubblicazione di documenti informativi (ad esempio tramite sito web, piattaforma

informatica) o per mezzo di informative brevi in occasione dell'utilizzo degli altri canali previsti dal decreto.

Base giuridica – Obblighi di legge e compiti di interesse pubblico. Sono queste le condizioni di liceità del trattamento su cui si dovrà fondare l'informativa privacy.

Accordo di contitolarità – Gli enti di piccole dimensioni che condivideranno il canale di segnalazione interna saranno tenuti a stipulare un accordo interno ([art. 26 del GDPR](#)).

Autorizzati – I Titolari dovranno nominare autorizzati del trattamento soltanto le persone, che in base alle scelte organizzative del titolare, siano competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni e siano adeguatamente istruite a riguardo.

Valutazione di impatto – Il Garante della privacy precisa che l'acquisizione delle segnalazioni tramite canali interni o esterni comporta rischi potenzialmente elevati per i diritti e le libertà degli interessati. È questa la ragione per la quale si richiede ai titolari del trattamento, enti pubblici e privati di redigere una valutazione di impatto ([art. 35 del GDPR](#)).

Il Garante chiarisce poi che fuoriescono dall'ambito oggettivo delle segnalazioni le indiscrezioni e le vociferazioni poco attendibili. Dunque dovranno essere prese in considerazione soltanto le informazioni riguardanti sia le violazioni commesse, sia quelle non ancora commesse che il *whistleblower*, ragionevolmente, ritiene potrebbero esserlo sulla base di elementi concreti.

Whistleblowing: conclusioni

Entro il 17 dicembre, anche le imprese con almeno di 50 dipendenti o con il Modello 231 (gli enti pubblici e le imprese con più di 249 dipendenti si sono dovuti adeguare entro il 15 luglio scorso) dovranno dotarsi di canali di segnalazione interna e provvedere agli adempimenti privacy imposti dalla recente riforma sul whistleblowing, che offre maggiori tutele ai segnalanti, ai quali dovrà essere garantita massiva riservatezza e non dovranno subire ritorsioni sul posto di lavoro.